

Conferenze del 12 maggio 2007 a Losanna (Svizzera)

Titolo : « Intelligenza e dislessia: che percorso per il bambino e l'adolescente ? »

Intervento di Claudia Jankech-Caretta, specialista FSP in psicologia del bambino e l'adolescente e in psicoterapia

« Intelligenza e dislessia : un percorso seminato di ostacoli, sofferenza, incomprensione e emarginazione »

Sono felice di vedervi così numerosi oggi e di poter condividere con voi la mia esperienza con i bambini in difficoltà scolastiche.

L'individuazione e il farsi carico tardivi o insufficienti dei dislessici hanno richiamato la mia attenzione in questi ultimi anni.

Più il bambino è intelligente, più si ritarda la rivelazione, che può anche avvenire in condizioni difficili, specialmente al momento dell'orientamento (la scuola svizzera divide gli allievi in 2 o 3 sezioni a 12 anni : la via maturità, la via generale e, in certi cantoni, una terza via che raccoglie gli allievi che hanno ottenuto i risultati più bassi).

Si tratta della mia esperienza ma l'ho sufficientemente condivisa con logopediste e genitori, sembra dunque che corrisponda ad una realtà della quale mi sfugge l'ampiezza. Vedervi così numerosi costituisce probabilmente una risposta, al meno in parte.

I bambini dislessici rappresentano il 10 % della popolazione infantile. Secondo una ricerca dell'associazione nazionale per bambini intellettualmente precoci (ANPEIP, Francia). Ci sarebbero 30 % di dislessici fra i bambini ad alto potenziale identificati. Sotto questi numeri ci sono bambini ed adolescenti, con i loro percorsi difficili e la loro sofferenza, condivise spesso da tutta la famiglia. La dislessia non è una moda. Il dottor Pringle Morgan l'ha descritta nel 1896. Parlando di Percy, 14 anni, diceva : « potrebbe essere il miglior allievo se l'insegnamento fosse orale ».

Mettendo così in rilievo le capacità del suo paziente, capacità non riconosciute a scuola, considerando il posto molto importante preso dallo scritto.

Per fare la diagnosi di dislessia è essenziale sapere se il soggetto dispone di un'intelligenza normale (secondo le norme svizzere). Così, l'intelligenza è presa in conto nella diagnosi ed è dunque lo scarto tra il livello intellettuale ed il livello di lettura che determina il disturbo. Lo scarto è più o meno grande secondo gli allievi ma esiste sempre.

Non si può dimenticare tutti quei bambini che soffrono perchè i loro compagni li trattano da incapaci, vedendo che non sanno leggere o leggono male.

C'è dunque una reale incomprensione. Perchè ? Vi parlerò di 4 situazioni che possono spiegare la difficoltà ad identificare la dislessia.

1) A volte la sconfitta del bambino sembra essere globale : la difficoltà lo paralizza, la sua progressione scolastica è bloccata, come una persona che, essendosi bruciata con la cucina, non oserebbe più avvicinarsi e non si nutre più. Sarà facilmente considerata poco competente oppure addirittura con difficoltà intellettive et a volte orientato verso una classe speciale se la dislessia non è individuata rapidamente.

Ricordo Albertine (nome fittizio), che l'insegnante di 2da aveva inviato per una visita psicologica a causa del suo ritardo scolastico globale, non progrediva in nessun campo. Di origine straniera, aveva perso completamente la sua vivacità al momento di entrare alla scuola elementare.

L'esame psicologico ha evidenziato un livello intellettuale normale ed un'assenza di patologia psichica. Ho consigliato per questa bambina un esame per determinare se soffrisse di dislessia. La diagnosi è stata accertata rapidamente. Albertine ha usufruito di un sostegno adeguato.

Albertine ha progredito in tutti i campi e ha potuto dimostrare le sue capacità intellettive, e ha anche ripreso coraggio.

Queste situazioni si possono incontrare anche se un bambino non sa disegnare alla scuola materna o non riesce a scrivere alla scuola elementare.

Valentin non sapeva disegnare all'asilo . Il suo ripiego è stato tale da indurre la maestra a credere che fosse autistico. È stato sufficiente dirgli che era molto intelligente, e quindi capace di imparare, per che il suo comportamento cambi radicalmente e che sveli le sue competenze aprendosi al medesimo tempo sul piano delle relazioni.

2) Succede che l'intelligenza mascheri completamente il disturbo dislessico, grazie alle strategie che permettono di non leggere.

Geraldine è stata indirizzata dalla pediatra. Ella pensava che la sua paziente dovesse saltare un'anno perchè si annoiava a scuola. Il mio esame ha purtroppo evidenziato che, pur essendo alla fine della prima elementare non poteva decifrare le parole più semplici malgrado la sua intelligenza molto superiore. Il suo IQ (coefficiente intellettivo) globale era di 136, con un profilo di risultati omogeneo. Sconsiglio dunque di saltare un'anno e la indirizzo dalla logopedista. Prima di lasciarci gli chiedo, per curiosità, come fa ad avere i migliori voti in francese, senza sapere leggere. Mi dice dunque con grande spontaneità (soddisfazione che risulta di lavorare con i bambini, spesso molto autentici) : « Ma io leggo solo se non capisco! ». L'intelligenza giocava il suo ruolo, Geraldine si adattava. La maestra aveva rilevato un problema di organizzazione ma in nessun modo percepito che la sua allieva non sapeva leggere.

Data la sua superiore capacità intellettiva, non incontrava nessuna difficoltà nel capire le istruzioni senza doverle decifrare. Ora questo tipo di adattamento gli permette di evitare l'apprendimento centrale della scuola : la lettura. Questa bambina ha potuto usufruire di un sostegno pedagogico, a carico dei suoi genitori (non entrava negli standard per un diagnostico di dislessia il cui requisito è di avere due anni di ritardo nell'apprendimento della lettura).

La rivedo in 3a elementare, il suo livello intellettivo è ancora più elevato (IQ globale= 144, verbale= 150, percettivo= 142) e si annoia sempre tanto in classe. Accorcerò dunque il ciclo 3a/4a elementare o primaria (lo percorrerà in un anno invece di due) con successo. Senza aiuto, Geraldine avrebbe pagato caro questo adattamento specialmente al momento dell'orientamento (in 6a, dunque prima secondaria, quando c'è la divisione in 3 sezioni).

Come dimostra l'esperienza dolorosa di Samuel che arriva da me in 9a VSO (la sezione secondaria per gli allievi con i risultati più bassi), ed ha già incominciato un trattamento logopedico alla fine della 6a (prima media). È a questo momento che la sua dislessia è stata diagnosticata, grazie all'insistenza di sua madre, consapevole sia delle difficoltà che delle capacità di suo figlio. Durante le elementari gli si rimproverava la sua lentezza ma era d'ogni modo stato promosso tutti gli anni, senza che la dislessia fosse stata diagnosticata.

Al momento della visita, Samuel comincia a leggere in modo più fluido ma la sua ortografia continua ad essere un ostacolo nella sua carriera scolastica. Inoltre si recupera da una depressione avuta in 7a (seconda media), dovuta ad un orientamento che i genitori hanno rifiutato ma che gli è stato imposto. Samuel non ha più fiducia in se stesso, pensa di essere veramente incapace.

Il profilo intellettivo effettuato con il test di Wechsler, metterà in evidenza un'intelligenza media forte al livello globale (IQ globale 116) ma superiore sul piano non verbale (indice di organizzazione percettiva 123) e molto superiore al livello logico (a 15 anni ha un'età mentale di 20 quello che equivale a un IQ di 133).

Samuel è sempre stato eccellente in matematica, ma nessuno ha pensato che non sapeva leggere.

Disgraziatamente era troppo tardi in 6a per prendere la buona strada. È stato trattato di « pigro », « turista », « incapace », « minimalista ». I suoi insegnanti non capivano le sue sconfitte dato che era visibilmente intelligente. Il messaggio dato a Samuel al momento dell'orientamento : « Tu puoi andare nella sezione generale ma non ci vai perché hai le capacità intellettive ma non le utilizzi. » Pur non essendo sulla via della maturità, la sezione generale gli avrebbe permesso di raggiungere la maturità facendo un anno scolastico in più. Essendo nella terza via (voie terminale à option), si è depresso.

Anche se l'esame psicologico gli aveva permesso di ritrovare la fiducia, non avrà più l'energia di fare due anni in più per finire con un diploma che gli apriva la via del ginnasio (liceo). Samuel

lascerà dunque la scuola dell'obbligo, sempre però proseguendo la logopedia per un'anno e mezzo. L'orientamento nella terza via non è contabilizzato come una sconfitta dal direttore della scuola. Le sue capacità reali, le sue aspirazioni, non hanno pesato molto sulla bilancia. Per fortuna, Samuel ha molte doti sul piano manuale e finisce attualmente una formazione in meccanica.

Tutti non hanno la fortuna di poter esercitare un lavoro manuale : bisogna averne le capacità. Conosciamo tutti degli intellettuali che sarebbero persi in una situazione simile. Così ogn'uno dovrebbe poter trovare il proprio posto in funzione della sue capacità e delle sue aspirazioni.

Neanche l'esperienza di Mario è stata facile. Con un QI globale di 133, del quale un 144 di comprensione verbale a 11 anni, lui aveva tutto per essere orientato nella sezione maturità. La sua dislessia non era stata individuata durante le elementari. Di fatto, sua madre vedendo che non decollava, gli aveva insegnato a leggere. Ma il problema risorge in 7a durante l'apprendimento delle lingue straniere. In quanto alla « disortografia » l'ho scoperta in 7a quando mi decisi finalmente a fargli un dettato, cosa che non faccio mai. Il sentimento di sconfitta era già ben ancorato in lui ed aveva perso abbastanza fiducia in se stesso. Però, il suo livello di comprensione verbale era molto elevato. Di fatto, a 13 anni, raggiungeva il livello della seconda liceo al test Bonnardel (4 anni di anticipo (protocollo aggiunto nella versione francese) ha ottenuto il massimo (8 punti) a quasi tutte le frasi). Eppure non sa ortografare parole semplici e confonde i suoni, cosa che complica l'apprendimento delle lingue straniere. Ma gli insegnanti non hanno creduto in lui, rifiutando gli aiuti proposti, pensando che lo facesse di proposito e che era un giovane che non lavorava. Mario a dovuto ridiscendere in sezione generale e ha lasciato la scuola dell'obbligo, scoraggiato e senza diploma.

Il suo esempio illustra bene lo scarto enorme tra comprensione verbale ed espressione verbale da un lato ed ortografia dall'altro lato. Questo scarto può essere molto grande tra i giovani ad alto potenziale intellettuale. Di fatti, Mario capiva i testi scritti come un giovane di 17 anni. I giovani molti intelligenti fanno fatica a scrivere correttamente delle parole che manipolano oralmente con destrezza. Questo genera una frustrazione molto importante.

L'apprendimento del tedesco e dell'inglese provoca loro dei problemi a volte insormontabili, che dovremmo cercare di aggirare. Perché le scienze, la storia o la geografia non potrebbero sostituire le lingue nella promozione dell'allievo? (nella scuola svizzera, le materie principale sono : tedesco, francese e matematica, dunque due lingue, il che è un « tour de force » per un giovane che soffre di dislessia e di disortografia). Questo permetterebbe a questi giovani di arrivare alla maturità più facilmente. Sapere le lingue è certamente di grande utilità (soprattutto in Svizzera, dove si parlano 4 lingue diverse al livello nazionale), ma possiamo lasciare in dietro dei giovani perché hanno difficoltà ad impararle ? Quando faranno certamente un mestiere dove non dovranno parlarle tutte? È veramente indispensabile per un matematico parlare il tedesco ? È un professore di letteratura francese deve veramente sapere l'inglese ?

Come spiegare che i maestri non abbiano identificato la dislessia-disortografia per Geraldine, Samuel o Mario ?

Il fatto che non sia stata individuata durante le elementari può spiegarsi grazie alle capacità del bambino di sviluppare strategie compensatorie per evitare di leggere (Geraldine e Samuel), compensando così grazie alle loro grandi capacità di comprensione. L'apprendimento della lettura con sua madre per Mario può anche spiegare che abbia imparato a leggere in francese pure avendo difficoltà in prima elementare. Le esigenze insufficienti al livello dell'ortografia nelle elementari (dettati preparati) fanno che il problema non si manifesti prima della 5a per molti allievi.

In seguito c'è l'incomprensione degli adulti davanti al loro modo di funzionare. Questi bambini riescono a capire le regole grammaticali grazie al ragionamento logico, spesso molto efficiente, ma non riescono per tanto ad applicarle, specialmente in una situazione di test dove il tempo è limitato. Gli adulti dicono facilmente : « conosce le regole ma non le applica perché non si interessa. » In somma « non vuole » invece di « non può ». Le numerose inversioni e confusioni di suoni li fanno

dubitare e gli impediscono di automatizzare gli apprendimenti. Insomma è come se guidando voi doveste riflettere ogni volta che piede posare sull'acceleratore ma che anche dopo questa riflessione, sbagliate ad ogni modo. Quanto tempo perso, impossibile inserirsi nel traffico!

Senza contare con la discontinuità nel processo del pensiero, che questi arresti introducono. Sono allora disorientati. Il dettato diventa un incubo integrale (c'è da notare che il francese non facilita la vita dei dislessici visto che ci sono tanti suoni che si scrivono dello stesso modo e non hanno lo stesso significato. Ci sono dunque meno dislessici in italiano, che è una lingua trasparente).

Ho cercato di immaginare cosa provano in quel momento : probabilmente è come se avessero perso il ritmo correndo su un nastro trasportatore. Il nastro va sempre più velocemente ed essi non ritrovano più il ritmo e perdono l'equilibrio.

Dunque hanno le capacità di capire ma non quella di applicare. Ed è questo il problema : non potere attualizzare le loro competenze passando dalla scrittura ! È la forma che prende la disortografia nel loro caso. Anche se la dislessia è stata sormontata, sovente son l'aiuto dalle madri o nei migliori dei casi con l'aiuto della logopedista, alle elementari, la disortografia persisterà frequentemente ed avvelenerà la fine della carriera scolastica. Certi trattamenti logopedici istituiti sono a volte sospesi quando il bambino legge « normale ».

Ma di che norma stiamo parlando ? Nel cantone di Vaud (dove si svolge la conferenza, di lingua francese) ne abbiamo tre, tante come le sezioni proposte alle fine della 6a (terminale, generale, e maturità).

I bambini arrivano fiduciosi in 5a, con voti nella media in francese. Questo non sarà sufficiente per andare nella via maturità.

Così Gustave (QI globale 110, verbale e non verbale 114), 10 anni e mezzo età reale in 4a elementare, quando i genitori mi consultano per un tutt'altro problema. Gustave è un bambino che dispone di una intelligenza media forte. Con un livello di lettura di 7 anni, Gustave riceve degli A in francese. I problemi sono programmati, appariranno in 5a. Gustave riuscirà a raddrizzare il timone e arrivare alla via maturità? È quello che desidera e potrebbe farlo con le sue capacità. A condizione di saper leggere bene. Gustave ha sospeso il trattamento contro l'avviso della logopedista ma con l'accordo dei genitori confortati dai risultati « sufficienti » che riceveva a scuola.

3) Un terzo caso : il bambino presenta dei problemi di comportamento, d'attenzione o di relazioni ma nessuno pensa che possa essere anche dislessico e ancora meno che dispone di alto potenziale intellettuale! In questo caso, i disturbi del comportamento e delle relazioni mascherano l'intelligenza, che a sua volta maschera la dislessia. Arrivato da me, Maxilien ha un percorso scolastico molto penoso, sebbene è in 5a e non è mai stato bocciato. La sua dislessia è passata inosservata ma i suoi voti non sono per niente buoni e corrispondono piuttosto alla terza sezione. Il suo livello di lettura si avvicina a quello di un allievo 2a o 3a elementare, allorché si trova in 5a e ha dieci anni e mezzo. Grazie ad una partenza rapida del trattamento logopedico ed alla sua coscienza di non essere incapace e malgrado tutte le sue difficoltà, riprende coraggio, i suoi risultati migliorano e riparte nella sua carriera scolastica. Senza l'intervento della logopedista il suo avvenire era molto compromesso.

4) Un ultimo esempio : il bambino dislessico ha presentato o presenta ancora all'inizio della sua scolarità una disfasia su canto dell'espressione o della comprensione, a volte tutte e due simultaneamente. Durante i test intellettivi, il suo disturbo di linguaggio maschera completamente la sua intelligenza, specialmente verbale, ma a volte anche percettiva (non verbale). Per valutare le sue capacità, è indispensabile ricorrere a dei test di ragionamento senza linguaggio (detti « culture free »). L'incapacità ad esprimersi oralmente porterà spesso chi lo circonda a dubitare delle sue capacità intellettive.

È interessante accertare l'evoluzione importante del livello intellettuale, grazie al sostegno della logopedista, e della psicoterapeuta.

A 4 anni 5 mesi, al WPPSI-R (Wechsler per i bimbi dai 3 ai 7 anni) ottiene un IQ non verbale di 110 ma la parte verbale non riuscirà a passarla perché il linguaggio di Albert non lo permette. Alla Scala

di Maturità Mentale di Columbia (prova di ragionamento logico non verbale, senza linguaggio) arriva ad un IQ standardizzato di 131.

Un anno più tardi, a 5 anni e otto mesi, il suo IQ verbale è calcolabile e raggiunge punti 86, quello che significa nella norma debole, mentre il IQ non verbale del WPPSI-R raggiunge i 130, come quello ottenuto al Columbia un anno prima.

Quando il bambino ha compiuto 9-10 anni, la madre m'informa che è stato riconosciuto ad alto potenziale, con un IQ al Wechsler uguale o superiore a 130. Il che significa che il livello verbale si è migliorato. Questo potenziale era d'altronde evidente a livello del test logico a partire da 4 anni 5 mesi.

Questa evoluzione suscita tre riflessioni :

1) Il IQ si è alzato in modo significativo probabilmente perchè il bambino riesce a utilizzare meglio le sue capacità, inibite dalla disfasia al momento del primo esame (di fatti non poteva ne capire, ne rispondere alle mie domande a causa della sua disfasia).

2) Affermare che un bambino non è ad alto potenziale, oppure che ha un deficit intellettivo, avvalendosi del solo IQ è difficile.

Bisogna ammettere che, in certi casi, non è possibile pronunciarsi a causa della presenza di disturbi che alterano il funzionamento. E dunque indispensabile di fare ricorso a dei test senza linguaggio per i bambini disfasici e dislessici.

E d'altra parte evidente che un QI uguale o superiore a 130 corrisponde ad un livello intellettuale molto superiore, senza discussione.

3) Finalmente, desidero far notare che dei bilanci intellettivi periodici permettono di misurare obiettivamente i progressi di un bambino.

Qual è il commune denominatore di tutti questi bambini ?

La sofferenza, la svalorizzazione, ma anche il livellamento verso il basso (Samuel e Mario).

Per il bambino dislessico, il percorso scolastico diventa una lunga e penosa scalata appesantita dal disturbo. È quindi controproducente dire a loro quando si trovano a metà strada che devono ridiscendere con il pretesto che non hanno le competenze per andare più in alto!

Questo equivale a dire loro che non ce la faranno. I progressi sono a loro portata, mediante degli sforzi molto importanti il che bisogna riconoscere. Dobbiamo dunque dare loro il gusto di superarsi invece di lasciarli nella facilità, aiutarli a progredire.

C'è anche lo sguardo. Dobbiamo sempre chiederci : con che occhi li guardiamo ? È molto importante come spiega così bene Frédéric che ascolterete più tardi (testimone di un percorso difficile a causa della dislessia).

Rosenthal e Jacobson hanno descritto l'effetto Pigmalion positivo. Per riassumere : se il maestro è convinto che il suo allievo ha un buon potenziale di apprendimento, questo avrà più possibilità di riuscire, qualunque siano le sue capacità. L'effetto negativo di questo fenomeno descritto da Terrassier implica che se le attese di chi lo circonda (maestri, parenti, coetanei) sono mediocri o negative, il bambino si conforma e non mostra le sue competenze. Potrà spesso non riuscire al suo livello di competenza, oppure non riuscire per niente. Il bambino che non sa scrivere correttamente (o che non ha una buona ortografia) avrà sempre una difficoltà ad utilizzare le sue competenze in classe. Sarà dunque molto sovente considerato incompetente, come abbiamo potuto accertare con Mario e Samuel.

Dobbiamo sostenere questi bambini perchè continuino la loro penosa ascensione e non lasciarli credere che hanno raggiunto i loro limiti. Il bambino generalmente non ha l'indipendenza di spirito per contrastare la nostra opinione di un adulto. E gli adolescenti che sono sovente presi nella tempesta di interrogazioni identitarie non hanno sempre l'energia psichica per lottare, come Samuel e Mario. Specialmente se la scuola e/o la famiglia non ha riconosciuto le loro capacità e li hanno giudicati negativamente. Il rischio è grande quindi che lascino la scuola al più presto (in Svizzera si può fare un apprendistato con un diploma di scuola alla fine della classe 9a) e rinuncino alle loro

aspirazioni ; aspirazioni che non erano irrealistiche e che avevano bisogno di sostegno.

Due esempi illustrano come l'immagine che possiamo avere di un bambino può essere incompleta e persino deformata :

1) Rafael ha parlato tardi e con difficoltà, ha imparato a leggere difficilmente ed ha seguito un breve trattamento logopedico, sospeso perchè è riuscito a leggere normalmente dopo pochi mesi di trattamento. Il suo livello scolastico in francese era medio però eccellente in matematica. Per la sua insegnante, Rafael era un bambino nella buona media, per il suo psicoterapeuta (che non aveva fatto i test) non era ad alto potenziale (come suo fratello maggiore). Contrariamente a queste due opinioni quando le incontro scopro un IQ di 152, molto omogeneo. Entra nella categoria di alto potenziale molto elevato (highly gifted in inglese).

Lo scarto tra il livello di lettura ed il livello intellettuale resta sempre una fonte di problemi per lui. Ma come dice : « Al meno so che sono intelligente. »

2) Patricia : quando la sua logopedista me la indirizza soffre di disfasia e di dislessia. In grande difficoltà a scuola, il suo comportamento lascia da desiderare e il suo apprendimento in lettura non procede, rischia un orientamento in classe speciale; le sue capacità sono chiaramente messe in dubbio. Il bilancio psicologico permette di evidenziare un IQ medio-forte ma un livello molto superiore nel campo della logica non verbale, come Samuel e Albert. Il suo IQ globale è di 108, l'indice di comprensione verbale di 112 ed il ragionamento percettivo di 114. Il IQ alla scala di Columbia è di 128.

Dico a Patricia che è veramente intelligente, la congratulo per il lavoro compiuto con entusiasmo durante l'esame. È radiosa. La sua insegnante è anche informata dei risultati. In qualche settimana i suoi progressi sono visibili, legge meglio, è assicurata. Non solamente non andrà in classe speciale, ma sarà promossa in 3a elementare, grazie ad un sostegno mirato per la lettura. Patricia può continuare la sua progressione.

Cosa è cambiato per questi due bambini ?

Lo sguardo di chi li circonda (parenti, genitori, insegnanti) ma anche il loro proprio sguardo su se stessi, grazie ad una analisi completa del loro funzionamento. Questo è essenziale per migliorare la loro auto-stima.

Conclusioni :

Non c'è un ritratto-tipo del dislessico. L'interazione tra intelligenza e disturbi, ma anche a volte associato ad un problema affettivo, può prendere delle forme diverse ed imbrogliare gli indizi. Evitiamo dunque le immagini rigide e stereotipate, ma dotiamoci di strumenti di apprendimento, di valutazione e di diagnosi per individuare tutte le caratteristiche o le difficoltà del bambino.

Impegniamoci ugualmente per disporre di trattamento logopedico, intervenendo il più rapidamente possibile per evitare che il bambino si installi nella sconfitta. E sopra tutto non dimentichiamo che un sguardo negativo può fare molto male.

Chiediamoci sempre, non solo dove sono i punti deboli di un ragazzo ma quali sono le sue risorse ed impegniamoci a valorizzarle, ne va della loro auto-stima, che sarà durante tutta la loro vita un fattore di protezione psichico.

E non abbassiamo le braccia. La più giovane professoressa ordinaria dell'università di Losanna è stata dislessica e resta disortografica, questo non gli ha impedito di raggiungere uno scopo a l'altezza delle sue capacità. Questo grazie al sistema francese che non conosce la selezione prima della 9a e che accetta che l'allievo non sia bravo in tutto. Difatti, lei è sempre stata bravissima in matematica. Sono dunque molto contenta di sentire i miei colleghi francesi. Noi abbiamo certamente qualche cosa da imparare per sostenere meglio gli allievi dislessici.

Losana, 12 Maggio 2007

Versione italiana, novembre 2013

Traduzione di Anna Vander Elst.

